

# Stammi Bene

## I consigli del medico

### IL DUBBIO C'È: "MA IO POSSO "VACCINARMI?"

**C**ambiano le parole, ma non la sostanza: questa è la frase che più spesso mi viene rivolta negli ultimi tempi. Al lavoro, per strada, per telefono, persino dagli amici che, cortesi, dopo avermi chiesto "Come va?", se ne escono con un: "Ma io posso vaccinarvi?".

I vaccini hanno una storia antica, addirittura una preistoria: in Oriente, dopo l'anno Mille, si estraeva materiale infettivo da un malato di vaiolo in via di guarigione e lo si innestava alle persone sane affinché si contagiassero. Chi aveva ricevuto questo trattamento risultava immune dalle forme più gravi della malattia. A Venezia c'è addirittura un'ordinanza del 1770 che mette questa tecnica a disposizione gratuitamente, per chiunque lo desideri.

La vaccinazione moderna comincia però nel 1796 in Inghilterra grazie a un medico di campagna, Edward Jenner, e da qui si sviluppa anche in Europa con Napoleone che ha fatto anche campagne vaccinali, oltre che militari.

Le strategie di vaccinazione nel ventesimo secolo hanno permesso di debellare malattie infettive come poliomielite, difterite e vaiolo, e hanno notevolmente ridotto l'incidenza delle malattie infantili, in particolare morbillo, parotite e rosolia.

La battaglia, tuttavia, non è mai stata vinta del tutto: l'OMS di recente ha indicato l'esitazione nei confronti dei vaccini come una delle dieci maggiori minacce per la salute globale. Difficoltà di accesso alla vaccinazione e mancanza di fiducia sono le due ragioni principali per il no ai vaccini: da noi non c'è difficoltà di accesso, restano quindi

la mancanza di fiducia o lo scetticismo nei confronti della loro necessità.

Sappiamo che i vaccini possono dare delle reazioni e, dato che è in corso una vaccina-

zione di proporzioni mai viste, il numero di reazioni, se svincolato dal numero di vaccini eseguiti, può anche fare paura. Tra poco, poi, avremo a disposizione moltissimi vaccini: ce ne sono 240 registrati dall'OMS, 63 in fase di valutazione clinica, 177 nella fase preclinica e 11 autorizzati in almeno una nazione. Chissà quante reazioni...

Ora: la rapida disponibilità di un vaccino efficace per limitare la trasmissione virale e forme gravi di malattia è l'unica vera soluzione per controllare questa pandemia. Bisogna di sicuro conoscere i rischi, ma anche il rapporto rischi-benefici.

In una recente analisi inglese, il rischio annuale di morte per incidenti stradali era stimato in 110 su un milione di individui all'età di 25 anni e 180 su all'età di 55 anni. Il rischio, invece, di avere un evento grave avverso (non la morte) in relazione alla vaccinazione SARS-CoV-2 è stata stimata in 11 su un milione di individui a 25 anni e 4 all'età di 55 anni. Quindi se pensiamo che il Covid ha un tasso molto alto di decessi, paragonandolo con una attività usuale come andare in macchina, vediamo che il pericolo è estremamente basso.

La cosa importante, allora, dato che abbiamo sempre un medico che raccoglie la nostra storia sanitaria, è ricordarci se abbiamo avuto in passato reazioni allergiche importanti e a cosa. Sarà lui, poi, a giudicare il da farsi per un vaccino in tutta sicurezza.





**di Roberto Parisi,**  
internista angiologo  
Ospedale Santi  
Giovanni e Paolo,  
Ulss 3 Serenissima

***Un vaccino efficace  
per limitare la  
trasmissione virale e  
forme gravi di malattia  
è l'unica vera  
soluzione per  
controllare questa  
pandemia***